ESTRATTO DEL DISCORSO ECONOMICO DELL'ARCIDIACONO SALUSTIO...

ESTRATTO
DEL
DISCORSO ECONOMICO
DELL' ARCIDIACONO
SALUSTIO ANTONIO BANDINI

LE cure di chi per dovere d' umanità è in circostanze d' investigare i mezzi per il pubblico bene della Toscana hanno posto alla luce del giorno uno scritto, che è stato fin quì coperto dalla polvere, e che merita tutte le benedizioni e tutte le lodi.

L' Arcidiacono Salustio Antonio Bandini Patrizio Senese Uomo sommamente benefico per l' umanità circa l' anno 1735. si trovò presente allorchè un Ministro disse, ed in varie occasioni ratificò che „ Lo stato di Siena non può „ reggersi; La Maremma è di peso. „

Questa cruda sentenza commosse grandemen-

mente il candore del di lui animo sensibile, e nell' anno 1737. prese la Penna per mostrarne la falsità e l' ingiustizia, impegnandosi a scuoprire l' origine dei mali, che affliggevano principalmente la Maremma di Siena, in cui il retaggio de suoi illustri Antenati li aveva trasmesso dei Latifundi, e sforzandosi di additare i rimedj con massime di pubblica e civile economia quanto in se stesse vere e solide altrettanto ignorate in quel tempo, od almeno fu Egli il primo a farne quel vero uso ch' era allora od affatto ignoto, o molto vacillante, o sicuramente ristretto nelle imagini e nei gabinetti di pochissimi Economisti Oltramontani non ancora pervenuti in Italia.

Questo Libro adunque uscito poco fa dal Torchio di Gaetano Cambiagi Stampator Granducale in luogo di elogi e di prefazioni non ha che il tempo in cui fu scritto, in cui morì l' Autore ed in cui è stato pubblicato appunto perchè il tempo e le verità in esso scoperte sono superiori a tutti gli elogi ed a tutte le prefazioni, nè contiene che un lungo e continuato discorso per servire all' esame dei fatti e combattere le false colle vere regole di pubblica e civile economia dandone le più sensibili riprove.

Le massime perciò ed i fatti che vi si leggono se si paragonano colle cose contenute nelli Scritti e Libri riguardanti le materie stesse o anteriori a lui, o contemporanei potrà chiunque convincersi che differiscono da quelle quanto differiscono le verità dagl' errori. Non questiona esso di sterili nomi e vani;

non

non cerca antiche muraglie distrutte, non il miglioramento della Palude Stigia; non la Legislazione Cenobitica; in somma non dubita ma risolve con quella sodezza di pensare che conviene alla materia agli uomini alla sussistenza e tranquillità de medesimi: in fine al vero bene della umanità.

Principia dunque dal fare una viva rappresentanza del contrasto in cui sono le regole di governo per un corpo sano con quelle di uno languido e mortifero qual è la Maremma, cui perciò dic' egli „ bisogna dilatare il cuore „ con qualche respiro di libertà per ristorarla „ dalle impressioni maligne cagionate da una „ vita stentata priva d' ogni ricreazione, e „ nella continua orrenda vista di terre desolate „ ed incolte „ e però poche Leggi e queste semplici ed a portata di Pastori e di Agricoltori, giacchè l' esser molte le Leggi, e molti quelli che debbono comandare non giova niente al servizio del Sovrano, e molto meno a quello del pubblico.

„ Si può, prosegue, contradire o criticare „ il mio disegno, ma niuno potrà negare la ne„ cessità di un nuovo regolamento da cui con„ fessa, che non doverà sperarsi la felicità go„ duta dalla Maremma in tempo delli Etruschi „ e Romani, ma quella almeno di un Secolo „ sopra a Noi quando dugento mila Scudi en„ trando ogni anno nella Toscana per questa „ porta arricchivano oltre la Citta di Siena an„ co le Montagne del Casentino e di Pistoja, „ le quali mandandovi migliaja di Lavoratori,

„ che

„ che farebbero rimafti oziofi fra le loro Nevi,
„ fe li vedevano poi tornare alle Cafe fverna-
„ ti e capaci co guadagni fatti di foccorrere la
„ Famiglia, e di fodisfare i Tributi al Sovrano.

„ L'attual defolazione rende la Maremma
„ tale che i Miniftri, i quali fi affaticano a
„ reggere nell' antico piede chi una, chi l' altra
„ gabella fe la pigliano contro tanti moribondi,
„ perchè non camminano quanto facevano da fa-
„ ni fenza penfare di meritarfi così dal Sovrano
„ la gratitudine medefima, che aver dovrebbe
„ un privato Cavaliere ad un fuo Fattore di
„ Campagna il quale fi gloriaffe di averli an-
„ che nelle raccolte mefchine mantenuto le
„ rendite fenza diminuzione col rifparmio delle
„ fpefe che vi volevano per ingraffare i terreni
„ per fare le foffe per foftener le viti, e col
„ guadagno fatto in vendere i Bovi, li Alberi
„ da frutto, e finalmente i Tegoli e le travi de
„ Cafamenti, e fenza riflettere, che le Cariche
„ non fono fatte per caricare il Pubblico, ma
„ per caricarfi dei penfieri in di lui vantaggio,
„ che dove non fono Cafe, nè Abitanti è inu-
„ tile anzi dannofo un Tribunale, che vive
„ ftentatamente delle altrui fpoglie, e che quan-
„ do una Provincia è defolata manca ogni pro-
„ dotto, e fi rende impoffibile l' efazione di qua-
„ lunque minimo tributo, onde dopo altri oppor-
„ tuniffimi avvertimenti „ principia a dimoftra-
re affolutamente neceffaria la perpetua libertà
delle contrattazioni, ed eftrazioni fpecialmente
del Grano, che è forfe l' unico o ficuramente
il capo principale dell' economia di Maremma.

Non

Non faccio dice il nostro Autore, l' Avvocato delle Carestie, quando mostro la necessità della libera, e costante estrazzione de grani: non parlo, soggiunge, della Carestia la quale toglie agli Abitanti la Vettovaglia corrispondente al consumo, ma di quella che non per colpa della raccolta, non per la mancanza che ve ne sia nel Paese, ma per lo spaccio che abbia il grano in altre Provincie viene a renderne caro il prezzo, il quale accrescendo il guadagno agli Agricoltori fa fruttare anco i terreni più sterili, giacchè collo sfuggir troppo questa seconda procurando la bonaccia, che vuol dire avvilimento di prezzi si deve necessariamente cadere in braccio della prima non essendovi mezzo più efficace che a quella conduca, che il mettere in necessità quei che seminano di diminuire, o abbandonar totalmente i loro Lavori.

A niun Mercante, a niun' Arte si fa dai Compratori il torto di pretendere che vendano a scapito: la sola Agricoltura che alimenta, e sostiene tutti i Mercanti, e tutte le arti, e da cui dipende la felicità di tutti trova in Maremma questa disgrazia quasiche tutte le Arti, Mestieri, e professioni non avessero una visibile connessione coll' Agricoltura „ meglio per me „ se il grano valesse tre crazie lo stajo mi sa„ rebbe qualchè risparmio, dice quel Comme„ diante (piglio in esempio un Arte disgiunta „ dall' Agricoltura quanto altra mai, scrive „ l' Autore) e non considera, che farebbe for„ se terminargli allo Spedale i giorni suoi; poi„ chè se i Nobili restano senza frutto dei loro „ ter-

„ terreni farà forse il Teatro la prima bottega
„ che resti senza Avventori, giacchè non vi è
„ pietra tanto ben collegata con un edifizio
„ quanto la felicità comune è unita e dipen-
„ dente dall' Agricoltura, e farà sempre impos-
„ sibile, che si mantenga quella quando questa
„ resti atterrata, il di cui abbandono ha cagio-
„ nato in Maremma maggior desolazione che
„ non seguì in quei Secoli infelici, quando dal-
„ le incursioni dei Mori trovavasi ogni cì sac-
„ cheggiata a segno, che sarebbe oggi minor
„ male allargare al Mare i suoi confini, perchè
„ sommergesse quel vasto Paese „. Meritano compassione ed assistenza tutte le arti, ma maggiore assistenza e compassione meritano gli Artieri, o Coltivatori della Campagna appunto, perchè il fatto negli anni in cui scrisse l' Autore aveva mostrato, che o più felici, od egualmente afflitti erano stati gli Artieri nel tempo della scarsezza, che in quello dell' abbondanza dei prodotti della Terra.

Ma la mancanza del denaro, dicevano allora, ci obbliga ad avvilire il prezzo dei grani, acciocchè gli Artieri, ed i Poveri arrivino a sostentarsi.

A questa riflessione risponde l' Autore dimostrando, che per la ragione medesima della scarsezza del denaro si deve procurare di sostenere in istima le Grasce per reggere l' attività ed il traffico. In fatti quando lo Stato di Siena era in popolazione sette volte maggiore si lasciavano correre i prezzi, e si permetteva libero l' esito dei grani alla Marina.

Il comprare i grani forastieri a vil prezzo, e costringere i nostri a marcire nei Magazzini è lo stesso che comprarsi una necessità sempre maggiore di grano forastiero, e di dover perdere il doppio di denari negl' anni avvenire. Votare i pubblici Magazzini a prezzo vile perchè non comprino i Fornaj quando la necessità stringe i Nobili, e gli Agricoltori a dover vendere, serrando, o lasciando incerta la Tratta è uno di quei mezzi co' quali s' intende di rimediare alla scarsezza del denaro.

La filosofia con alcune leggi generali del moto spiega molti fenomeni della natura. L' Oro e l' Argento, che per maggior comodo del Genere Umano sonosi introdotti per facilitare le permutazioni dei generi, prendendo un moto più veloce suppliscono in ragione di esso a molti bisogni specialmente in paesi nei quali sieno le grasce in stima, e sieno essi in costituzione tale da non vilipendere le permutazioni medesime. Quando in Siena i Nobili spendevano tante migliaja in fabbriche, e gli Artieri pagavano il grano lire dieci lo Stajo non deve già credersi che i Nobili, e gli Artieri avessero ammassato dell' oro, e dell' argento per supplire ai dispendj, e respettivamente pagare il caro prezzo del grano, ma si dee bensì credere che la buona opinione dei primi, e le di loro grasce abbiano sodisfatto le Fabbriche, ed i giornalieri.

Non è il denaro che dee fare il prezzo alle grasce, ma sono le grasce, che debbono dare il valore al denaro in un paese della indicata condizione, giacchè i poveri lavoranti per vi-

vivere non campandosi d'oro, ma di grasce, non desiderano il denaro, che come mezzo del loro sostentamento. La quantità di vettovaglie adunque, e il loro consumo è quella che ad esse pone il maggiore o minor prezzo. Il prezzo di mezzo più ordinario e più giusto è quello che compensa all' Agricoltore le spese e le fatiche fatte per dar l'essere ai prodotti senza di troppo aggravare il compratore, e stando allora le bilancie in equilibrio lavorano gli Agricoltori, spendono i Proprietarj, e faticano senza stento gli Artieri. Non bisogna adunque lasciarsi abbagliare gli occhi dallo splendore dell'oro, perchè sono egualmente ricche tre persone, una delle quali ha mille scudi in contanti, l'altra ha grano, l'altra ha terreni che possono farli comodo quanto i mille scudi, con che l'Autore continua dalla pag. 49. fino a 67. a spiegare e dimostrare vivamente in rapporto alla Città di Siena, ed a quello Stato tutti gli effetti utili e pregiudiziali della Moneta scarsa ed abbondante, dell' abbondanza e scarsezza delle Vettovaglie, e del prezzo di esse convincendo di falsità l'idea di renderle sempre più vili in pregiudizio dei Nobili, degli Agricoltori, e degli Artieri, con dimostrare visibilmente, che se ciò produce cattivi effetti nella Città, pessimi diventano nella Maremma abbondante di Grano.

Lasciar l'uscita libera dallo Stato ai Grani, ed ai Bestiami, dicevasi allora, sarebbe l'istesso che il lasciarsi uscir dalle mani l'alimento più necessario per reggersi in piedi ciò che ripugna alla natura quanto l'uccidere se stesso.

A que-

A questa obiezzione risponde l' Autore, che molte cose potrebbero dirsi e farsi per evitare nelle Carestie straordinarie l' estrazione del grano, ma ristringendosi a persuadere la libertà delle Tratte per scacciare le Carestie solite, e per prevenire le future dimostra colla Storia e coll' esperienza che erano assai più rare le Carestie quando ogni Provincia soccorreva liberamente al bisogno dell' altra lasciandosi oprar la Natura, senza che Autorità Umana pretendesse di raffinare sopra le leggi semplicissime della Providenza, quando era l' Agricoltura rispettata, privilegiata, ed in grande onore, e l' impedire il commercio dei frutti della terra ascrivevasi a sacrilegio: che dimenticata la buona legge di soccorrersi vicendevolmente per nimicizia, o per male inteso guadagno con ciò che si ha di superfluo nacquero le proibizioni di estrarre, e le gabelle sopra i frutti della Terra, e vendicandosi la Natura di questi torti nacquero in consequenza fra tutti le Carestie.

Dopo di avere l' Autore dimostrate queste verità passa ai fatti, provando che tutto al più sarebbe meno assai della centesima parte del consumo quel grano che si potrebbe ritenere, e cui potrebbe applicarsi il Proverbio che „ o „ non basta, o non bisogna „ La sola Geometria può colle sue quantità formare delle vere e precise dimostrazioni: ma la Morale legata ai sensi, ai costumi, alle passioni bisogna che si contenti della probabilità; sicchè è impossibile che un Ministro arrivi a sapere il vero e preciso bisogno della quantità del grano occorrente.

Il Porto di Livorno, ed i Mercati di Firenze e di Siena sono i Tribunali che fra Noi decidono fra l' abbondanza e la carestia. Col serrarsi le Tratte per voler determinare le quantità molto incerte del bisogno senz' arricchirsi di grano il Mercato ciascheduno si mette in guardia; il Venditore soprassiede nella vendita, ed il Compratore smania di comprare, onde le carestie sono fatte a mano per sbaglio, per industria, per zelo eziandio di chi governa, conforme dimostra l' Autore coll' esempio di due Provincie ugualmente proviste di grano proporzionato facendo vedere, che quella in cui il Ministro farà le più esatte operazioni sarà la prima a provare i pessimi effetti della ripienezza, perchè esso abbia poi l' onore, ed il piacere di curarla con altrettanta dieta col cavargli quel sangue, che potevasi risparmiare se si fosse lasciata cibare a seconda dell' appetito, come appunto è succeduto per la Maremma da cui l' Abbondanza di Siena richiedeva con troppo Zelo l' osservanza di alcune leggi alla Maremma perniciosissime, quasi che l' istituto di essa Abbondanza l' obbligasse a provedere il pubblico con roba di pura conquista sopra i miseri Agricoltori.

Sull' esempio dell' Olanda, e dell' Inghilterra si potrebbe sperare ancor noi non che fosse premiato chi estraesse maggior quantità di grano, ma che fosse almeno liberato dalla gabella delle Tratte, se coloro i quali colla potestà di aprirle, e serrarle non si opponessero per mantenersi in credito con porre in campo mille

spa-

ſpaventi, eppure, dice l' Autore, è impoſſibile di andare avanti ſenza fare anco queſto ſecondo paſſo. Vuole il dovere che ogni Suddito contribuiſca al Principe una porzione di quello che ritrae da ſuoi terreni, ma è impoſſibile di obbligarlo a dare quello che non ha. Se il grano ſi vende meno di quel che coſta, ſe non vi è induſtria, fertilità di Terra, felicità di ſtagione che baſti a ſalvare gli ſcapiti non che a premiare le fatiche degl' infelici Agricoltori, non ſi dee chiamar gabella, ma pena più toſto e caſtigo il torre pure un denaro nella vendita, ciò che in certo modo equivale, e ſupera il furore di un Conquiſtatore nemico, che fa aſpergere di ſale i Paeſi debellati.

A queſta gabella ſonoſi ridotte conformi dalla deſolazione tutte le altre, e niun Miniſtro ha avuto o la beneficenza, o il talento di farle preſenti al Sovrano, anzi penſando ogni Impiegato al proprio dipartimento, perchè fra eſſi niuno mai ha potuto contarſene, che foſſe creatura di quel Continente e di eſſo informato, e volendo eſeguire eſattamente il rigore delle leggi, in vece di medicare il malato, di alleggerire la Nave, lo hanno ridotto un cadavere, e hanno mandato ſotto acqua la Nave.

Sarebbe opportuno che Livorno, Siena, e Firenze riguardaſſero queſta Provincia come una Bottega ripiena di grano, che potrebbero aver ſotto Caſa, ma il ſerrare le Trarte è lo ſteſſo che inchiodare le porte di queſta bottega, perchè vi marciſcano dentro le Mercanzie, ed il penſare che il grano di Maremma rimedj alla

loro

loro penuria è lo stesso che incendiarvi una Selva per riscaldare un intirizzito che sia molte miglia lontano; il chiudere alla fonte i Canali, e volere che segua a contribuire più abbondanti le acque è una politica da non potere andare in lungo.

Scematesi in Maremma tre o quattromila Moggia di Sementa si sono perciò scemati, e deteriorati i pascoli, i bestiami, il vino, l' olio i paesi, e finalmente la popolazione nel modo che l' Autore con vere, e compassionevoli descrizioni va dimostrando.

Ma il pagamento delle gabelle, e l' esecuzione delle Leggi hanno di più portate a quei Popoli inquietudini infinite Tribunali, Magistrati, Scrivani, Birri, Gravamenti, Catture, Bandi, Esilj, Ammazzamenti, e simili altre sono i sollievi che ha quel Continente goduto nelle sue afflizioni.

La proibizione delle Armi lo ha privato della sua difesa contro le bestie feroci, che lo devastano, gli ha tolto un mezzo per alimentarsi colla Caccia, e lo ha esposto a tutte le vessazioni dei Tribunali. Io stesso, dice l' Autore, ho veduto in pratica essere più facile ad essere assoluto chi uccise un Uomo, che chi fu trovato collo schioppo in traccia di qualche Tordela: o sia ciò, perchè in perseguitare chi contravviene alle Leggi positive si dia indizio di maggior zelo, o perchè il perseguitare i Ladri e Facinorosi non sia di ugual profitto, o più pericoloso. Il contrabbando del Sale non è possibile ad immaginarsi quante migliaja di abi-

abitatori costi alla Maremma. Persone moltissime innocentemente calunniate, perseguitate, ed uccise, Castella abbandonate, popolazioni intiere processate fino a segno d' inorridirsi, ed espatriare per sentire il solo nome di Giustizia. La proibizione del Tabacco, del Ferro, delle Carte non ha prodotto minori mali. L' Estimo ha condannato i Terreni ad essere incolti, ha obbligato il vicino a caricarsi del debito altrui, ha rese vane le Gabelle delle Contrattazioni, ha ridotto il Coltivatore a vivere quasi sempre col Birro a vista, ed a dover sostenere Potestà, Giudice, Sere, ed infingardi, o facinorosi Sbirri non si sa dove nati.

Li Conservatori delle Comunità creati perchè non fossero ingannate, e gli servissero di Tutori hanno mostrato di essere Conservatori più diligenti della Cassa, che delle Comunità medesime, cui questa doveva servire, ed in oggi costa più il reggere il Magistrato di quello, che possa profittarle questo co' suoi regolamenti, onde è indispensabile *un nuovo regolamento*. Tanto più che a questa spesa le spossate Comunità debbono aggiungere tutte le altre cioè Opera, Biccherna, Carnei, Uomini d' Arme, Legna pe' Tribunali, Paglia, risarcimenti, Medico, Maestro di Squola....

A questi mali aggiugne l' Autore il disprezzo della Coltivazione, e più ancora dei Contadini condannati ad esser posposti ad un vile Scarpinello, e fino a stare davanti al più disgraziato Birro col Cappello in mano.

Finalmente l' amore della verità sforza l' Auto-

tore ad accennare un altro male, che altri della „ sua condizione avrebbono forse dissimula„ to „ il quale consiste nei Latifundi acquistati sa Iddio per quali concessioni o contratti, che conducono i Padroni per proprio intetereſſe a tenere umili i Lavoratori da non potere alzar giammai il capo.

La rigorosa esecuzione delle Leggi adunque fa reo il Giudice di somma ingiuria. L' esazione delle Gabelle non da al Ministro giusto motivo di addormentare la Clemenza Sovrana col supposto ridicolo, e falsissimo che le Gabelle affligghino il Forastiero che compra quasi che i compratori non se ne scontassero addosso ai venditori ritenendosi in mano del prezzo quanto appunto a soldo e lira importa la gabella: ed i latifundi non formano il bene della popolazione. Adunque è necessità assoluta d' indirizzare la Maremma per un cammino tutto opposto a quello che la portò al precipizio, giacchè ciò può farsi senza danno nè del Regio Erario, nè dei Sudditi, anzi con vantaggio dell' uno e degli altri.

Un Concedesi con cui il Sovrano benignamente graziasse il Memoriale della Maremma di non passare, nè esser governata da tante mani, da tanti esattori, e per tante inquietudini che la rovinano pare a me, dice l' Autore, ragionevolissimo e da sperarsi; Ed in fatti Egli ha profetato mercè le cure beneficentissime del Gran Leopoldo.

Ottenuto questo benigno Rescritto, non resterebbe, Egli prosegue, che fare un computo

to di quanto fruttano al netto il Sale, Tabacco Ferro, Carta, Tratte, Sopratratte, Estimo, Lavori non descritti, Conservatori, Opera, Biccherna, Tasse Comunali, Gabella dei Contratti, Carne, Armi, Polvere da Schioppo, Paschi, ed ogni altro, riducendo tutti questi titoli ad un solo che risparmi al possibile i più meschini, non affligga il traffico della sementa, tolga una porzione dei frutti senza intaccar mai i Capitali, tralasci quelli, che non hanno entrata, rispetti al possibile gli abitanti ed i lavoratori, cada sopra quei che vi possiedono e se ne stanno neghittosi, e però una Decima da pagarsi a ragione delle Semente, dei Pascoli, dei Terratici, non già dai Lavoratori, nè da' Pastori, nè dai Coloni, ma dai Padroni delle Terre, dice l' Autore, col proporre in seguito la più facile maniera di eseguirla onde la distribuzione fosse proporzionata al frutto delle diverse qualità dei Terreni.

Può essere che m' inganni, dic' Egli, ma il lasciare la briglia lenta a quei Cavalli, che non hanno alito nè spirito da guadagnar la mano, la credo una regola molto sana. Se il Consiglio Comunitativo, se i Rappresentanti la Comunità avessero avuto ed avessero qualche autorità, onore, o distinzione, e non fossero stati ridotti bene spesso a fare qualche funzione di odiosità più propria del Messo che di loro, sarebbe forse viva la memoria di qualche opera di Pietà, di qualche Luogo Pio bene amministrato, ma dal disonore, dalla viltà come può sperarsi alcun bene? Come debbono tenersi in reputa-

zio-

zione le vendite, gli affitti e proventi delle Comunità, de' Luoghi Pii? Dal dare adunque a sì fatta gente una discreta autorità, Io per me conclude l'Autore, credo che ne provverebbero sì importanti vantaggi da passar sopra al pericolo di qualche deliberazione precipitata, a qualche perdita di denaro nelle mani di un Camarlingo meschino: pericoli che in ogni caso facilmente si scanserebbero destinando qualche valent'Uomo col carattere di Protettore o Conservatore, o Custode della Maremma che dovrebbe avere unita colla nobiltà col zelo con un buon politico discernimento la pratica eziandio dei luoghi, vedere da se stesso e fare ogni anno al Principe la dovuta relazione, il che risparmierebbe anco molti Ministri, Tribunali, ed inquietudini ai Sudditi, ed al Sovrano.

Se fossero tolte di mezzo molte proibizioni, bandi, ed appalti, onde non vi rimanessero altre Leggi da far osservare che le Divine, e le Naturali, altri delinquenti da perseguitare, che i Ladri, e gli Omicidi, nè vi fossero altre gabelle da esigere che la Decima dai Possessori di Terreni sarebbero inutili tanti Tribunali meschini.

All'esecuzione di questa Decima si oppone il vuoto che farebbero i terreni non decimabili degli Ecclesiastici; il pericolo che si riempisse il restante dello Stato di Contrabbandi; la mancanza della Popolazione difficile a restituirsi in un Clima maligno; e la difficoltà di assicurare lo spaccio del Grano.

In riguardo al primo risponde l'Autore che l'uti-

l' utile evidente del Pubblico e degli Ecclesiastici stessi persuaderà loro, ed i Prelati di saviezza a sottoporsi ben volentieri, e ad intercedere gli opportuni Beneplaciti.

Per i contrabbandi riflette, che ben misera cosa saranno essi in vista di tanto bene del Pubblico, e che „ i rigori spergeranno più il Po„ polo, ma non giammai i Contrabbandi. „

La Popolazione viene dietro alla sussistenza, alla utilità, ed alla tranquillità esente dall' osservanza di tante Leggi ignote oggi per la loro moltiplicità fino ai Letterati non che ai Pastori, ed Agricoltori.

La malignità dell' Aria sarà vinta, o diminuita ancor' essa dalla più comoda sussistenza, e da tutte le altre attenzioni che prescrivono i Medici, e che potranno usarsi da un Popolo reso più attivo e potente.

La libertà d' estrazzione congiunta all' esenzione di Tratta, Sopratratta Estimo .... darebbe pregio al grano, e però un esito sicuro, e lucroso.

Non è adunque un caso disperato il restituire ad una mediocre felicità la Maremma, ed il levarle almeno la vergogna di essere l' unico paese nell' Europa ridotto a scapito di chi possiede i suoi Terreni, di aggravio al Principe, e che a guisa di membro putrido minaccia d' infettare le vicine Provincie. Un Piloto pratico avrebbe salvato questo Naviglio dal naufragio; ma il „ permettere che qualunque Magistrato, „ qualunque Ministro ponesse mano al Timone, „ ed avesse la facoltà d' indirizzarlo per diversi

„ Por-

„ Porti ſecondo i diverſi intereſſi del ſuo im-
„ piego doveva finalmente farlo rimanere in
„ ſecco.

Dalla ſola mano del Sovrano miſericordio-
ſo, conclude l' Autore, può la Maremma rice-
vere il rimedio de' ſuoi mali „ Poche Leggi, e
„ queſte ſemplici: Sicurezza di Tratta: Tribu-
„ ti che cadano ſopra di chi poſſiede, ma ri-
„ ſparmino i Lavoratori: Pochi Tribunali che
„ tolghino almeno la neceſſità di alimentare
„ molti inutili ed infingardi Sbirri: Una perſo-
„ na di merito diſtinto che diriga quel Conti-
„ nente, pajono mezzi efficaciſſimi, ed anco
„ indiſpenſabili.

Se ſi perdonano pochiſſimi Nei proprj del
tempo in cui fu fatto queſto diſcorſo, e ſe il
candore e le circoſtanze aveſſero permeſſo a
queſto illuſtre Benefattore della Umanità di in-
ternarſi negli ſconcerti del diritto del paſcolo
pubblico, in quei maggiori delle diverſe e com-
plicate giuriſdizioni, e nelle diverſità degli Sta-
tuti fra loro oppoſti pare certamente, che niu-
no mai aveſſe potuto, o poteſſe immaginare più
veri, ed efficaci mezzi per il miglioramento di
quella mortifera Provincia.